CALENDARIO LITURGICO DELLA SETTIMANA (SETTEMBRE 2026)

IV DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DEL BATTISTA Isaia 63,19-64,10 - Salmo 76 Ebrei 9,1-12 Giovanni 6,24-35	**20** DOMENICA	10.00 S. MESSA (Bonacina Giuseppe – Magni Carolina) (Bonacina Stefano, Carlo e Maria)
FESTA DI S. MATTEO APOSTOLO ED EVANGELISTA Atti 1,12-14 - Salmo 18 Efesini 1,3-14 Matteo 9,9-17	**21** LUNEDÌ	8.30 S. Messa (Benedetti Maurizio)
Memoria dei SS. Maurizio e compagni martiri Giacomo 3,1-12 Salmo 38 Luca 18,35-43	**22** MARTEDÌ	8.30 S. Messa (Orsenigo Teresa – Nessi Alberto)
Memoria di S. Pio da Pietrelcina sacerdote Giacomo 3,13-18 Salmo 36 Luca 19,11-27	**23** MERCOLEDÌ	17.30 S. Messa (fam. Anzani e Vismara)
Memoria di S. Tecla, vergine e martire Giacomo 4,1-10 Salmo 50 Luca 19,37-40	**24** GIOVEDI'	8.00 Adorazione eucaristica per le vocazioni 8.30 S. Messa (Negri Giancarla)
FESTA DEI SS. VESCOVI MILANESI Geremia 33,17-22 - Salmo 8 Ebrei 13,7-17 Matteo 7,24-27	**25** VENERDÌ	8.30 S. Messa (don Stefano Rho)
Memoria dei SS. Cosma e Damiano, martiri Deuteronomio 15,12-18 Salmo 97 Filemone 1,8-21 Matteo 8,5-15	**26** SABATO	11.00 MATRIMONIO (Daghetta Stefano – Gasperini Beatrice) 17.30 S. MESSA (Milani Donata, Gerosa Pietro) (Redaelli Fabio
V DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DEL BATTISTA Deuteronomio 6,4-12 Salmo 17 Galati 5,1-14 Matteo 22,34-40	**27** DOMENICA	GIORNATA PER IL SEMINARIO DIOCESANO 10.00 S. MESSA (fam. Limonta – Redaelli) (Tocchetti Ambrogio, Tocchetti Ferdinando) (Sacchi Ersilia)

COMUNITA' PASTORALE
SANTA MARIA DI MONTE BARRO
GALBIATE

LA VOCE DI SALA

20 settembre 2026

IV DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DEL BATTISTA

Che cosa ci ha dato in consegna Gesù? Noi immaginiamo sempre insegnamenti e lezioni di vita, precetti e regole di vita; in realtà ci ha lasciato un pezzo di pane, e dentro di esso si è nascosto lui. Neanche un panino, neppure un panino farcito; solo un pezzo, perché davanti a tutti ha fatto il gesto di dividerlo, di farlo in tanti pezzi, perché ciascuno avesse il suo. E dentro ogni pezzo lui c'è nella sua interezza, perché quando dice di essere a disposizione, di volersi donare, c'è davvero con tutta la sua persona. Diversamente da ciò che succede a noi, che, forse, non ci preoccupiamo di lasciare l'essenziale, di lasciare ciò che nutre veramente, perché la vita sia pienamente umana. Ciò che Gesù lascia viene capito al volo; non ha propriamente bisogno di grandi discorsi. Ciò che leggiamo nel vangelo è solo una parte del suo lungo insegnamento che riguarda l'eucarestia; e prima di parlarne, ha fatto un gesto simbolico che ha colpito la gente, bisognosa, con il mangiare, di sentire che la propria vita acquistava un senso, assumeva tutto il suo valore. In fondo, se ci pensiamo bene, fra le diverse generazioni noi ci passiamo quella vita che sentiamo il desiderio possa essere apprezzata e vissuta bene anche da chi ci segue, se naturalmente ci si rende conto, non solo da quello che diciamo, ma da quello che viviamo, che per noi l'esistenza, ricevuta da altri, è la vera soddisfazione da lasciare. Avendo davanti agli occhi un quadro desolante soprattutto perché la vita non viene assolutamente rispettata, ed è da usare per un gioco, da sfruttare all'inverosimile, da buttare quando non serve più, da considerare per alcuni solo come un peso e mai come una risorsa, diventa naturale quella fine con cui si costruisce la cronaca nera. Ed invece c'è anche qualcuno che si dà da fare, perché si possa costruire un vivere diverso per sé e per gli altri; e tuttavia, se non se ne parla, sembra quasi che ci siano solo le notizie più terribili, quelle che ci rovinano la convivenza e che disturbano il nostro quieto vivere, che vorremmo sempre senza fastidi, quando di fastidi ce ne saranno sempre, anche quando riusciamo a fare le pulizie etniche e a costruire un vivere sociale, dove si pensa che ad essere tutti di una stessa idea si possa vivere meglio. Stiamo mangiando veleno, e non pane di vita!

L'ARCIVESCOVO IRRILEVANTE

Così si è definito Mons. Delpini in una intervista, mentre egli inizia l'ultimo anno di episcopato tra noi. Questa definizione, detta con una punta di ironia e nel contempo con la precisa consapevolezza che i suoi interventi non hanno inciso nella mente e nel cuore di chi li avrebbe dovuti ascoltare nel suo continuo muoversi in ogni angolo della diocesi e per le più svariate occasioni, legge una realtà amara, per quanto la si voglia addolcire. Ha come avuto l'impressione che i suoi discorsi siano caduti nel vuoto, perché l'attenzione è rivolta altrove, perché le aspettative ormai sono su altri orizzonti, e quelli che noi andiamo a cercare nello Spirito di Dio risultano inafferrabili o irraggiungibili. Certamente ci sarà chi, facendo i raffronti con il Card Martini, dirà che da quest'ultimo c'era ben altro spessore. Eppure c'è anche oggi chi sul versante di un certo tradizionalismo, giudica in modo negativo il Card. Martini, che viene tacciato di essere "modernista", uno che non garantisce la sola, unica, verità indiscutibile. Oggi, purtroppo, con l'irrilevanza di tutto ciò che riguarda la vita dello Spirito, qualunque discorso si faccia non viene più raccolto, proprio perché lo Spirito appare del tutto in astratto e irrilevante alle esigenze del vivere di oggi, esigenze spesso montate ad arte da coloro che vogliono inaridire le coscienze e far emergere ben altre attese, ben altri interessi, ben altri problemi, compresi quelli che oggi si considerano primari, come la insicurezza del vivere, che ci deriva da chi non si è mai attrezzato a far fronte ai mali e ai fastidi. L'indicazione di orientarsi secondo il vangelo, che è certamente una buona notizia, non perché ci faccia vedere sempre e solo il bene, pur presente, ma perché in presenza del male più terribile ci dà il coraggio di far fronte ad esso con la forza che ci deriva dallo Spirito, non viene assolutamente presa in considerazione, come se questo modo di pensare fosse utopistico, ed è invece quello più realistico. Ma oggi non solo ignoriamo ciò che è scritto nel vangelo, da non ridurre ad un libro di buone maniere o di moralità spicciola, non sappiamo più dar retta a chi, parlando, ci smuove la coscienza per non lasciarci in balia di coloro che vogliono orientarci sul peggio, coltivando sempre uno spirito pessimista, una visione incattivita, che mette in risalto il male, come la sola realtà, spesso deformata all'estremo. Posso capire che chi ci vuole orientare verso una visione evangelica possa essere considerato "fuori del gioco" negli schemi predominanti e proprio per questo sia considerato "irrilevante", come viene sentito e rimproverato anche colui che ci ha guidato in mezzo ad una sconfortante visione del mondo. Ed oggi sempre più anche i preti sono considerati irrilevanti, nonostante certe buone impressioni che possono dare in alcune circostanze. Di fatto non sono richiesti per quello che sono propriamente chiamati a dare e che vorrebbero offrire in un contesto sempre meno cristiano, ma anche contrassegnato da una forte disumanizzazione. Condivido l'animo dell'arcivescovo e mi domando con crescente amarezza, che cosa io stia facendo, se la sola cosa rimasta è quella di celebrazioni in alcune circostanze e per gente sempre meno interessata, sempre meno propensa a chiedere ciò che dovrebbe essere rilevante. All'inizio del mese ho richiesto ciò che in questi anni di presenza qui ho proposto che si facesse e che vedo mancare un po' ovunque in una totale analfabetizzazione del sapere cristiano; ma non trovo risposta alcuna, come se tutto cadesse nel vuoto, appunto perché irrilevante. Mi venisse detto qualcosa, potrei anche capire quale possa essere la causa vera di questa anoressia che sta toccando tutte le età. Ci sarebbe almeno un tentativo di dialogo che ci faccia guardare ai problemi emergenti con un po' più di saggezza. In momenti che ci disorientano, si dovrebbe cercare di trovare qualche occasione per riflettere e per scoprire un'altra maniera di leggere la realtà, senza aspettare che peggiori ulteriormente. Evidentemente si pensa che tutto questo non serva, perché tanto non cambia niente; in realtà non cambiamo noi a sufficienza, perché vi sia un altro contributo assolutamente indifferibile. Mi aspetto di fatto che continui ... il silenzio!!!

COMUNICAZIONI

1.
Mercoledì 23, proseguo con la catechesi circa la figura di S. Francesco d'Assisi nell'ormai prossimo centenario della morte. Ci troviamo sempre in due gruppi, alle 15.00 in casa parrocchiale, e alle 16,15 in oratorio.

2.
Giovedì 24, al mattino, prima della messa, e quindi alle ore 8.00 ci sarà un breve momento di adorazione in preghiera per le vocazioni: ci prepariamo così alla Giornata del Seminario che noi celebriamo domenica prossima. Ci sarà anche una raccolta; ma dobbiamo avere a cuore le nuove vocazioni, perché ormai anche questa istituzione sta scomparendo dall'orizzonte, come se fosse qualcosa di irrilevante, per coloro che pur insistono a dire di essere cristiani ...

3.
Sabato 26, alle ore 11.00 si celebra il matrimonio di Stefano e Beatrice. Agli sposi che vogliono dichiarare il loro amore davanti a Dio e alla comunità, perché diventi sempre più il segno dello stesso amore di Dio, vanno i nostri auguri perché lo vivano come un dono grande a beneficio di tutti noi.